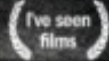
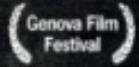
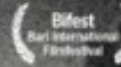


Minerva Pictures

presenta



una produzione Telemaco, ThaliaGroup, Minerva Pictures, VideoVoyagers, Eidos Communications produttore
esecutivo Massimo Lauria, Vincenzo Perrone, Fabiana Tacente, Valerie Vie sceneggiatura Vincenzo Crocitto,
Eleonora Ferrazzi, Franco Fracassi, Massimo Lauria, Daniela Mastrosimini, Vincenzo Perrone, Andrea
Petrosino, Fabiana Tacente inchiesta di Vincenzo Crocitto, Eleonora Ferrazzi, Franco Fracassi, Massimo
Lauria, Daniela Mastrosimini, Vincenzo Perrone, Andrea Petrosino, Fabiana Tacente direttore della fotografia
Furio Bruzzone riprese Furio Bruzzone, VideoVoyagers Genova, Pietro Silvestri montaggio Gustavo Altano
musiche Francesco Marchetti, Alessandro Molinari

THE SUMMIT

diretto da **Franco Fracassi Massimo Lauria**

**Genova:
i 3 giorni
della vergogna**

Minerva Pictures

Eidos



VideoVoyagers



Minerva Pictures

presenta

THE SUMMIT

**Un film documentario
diretto da Franco Fracassi e Massimo Lauria**

**Produzione: Telemaco, Thalia Group, Minerva Pictures, Video Voyagers,
Eidos Communications**

Italia 2011 (anno di produzione) - Colore - 97'

Materiali per la stampa:

<http://thesummit-ilfilm.it>
www.minervapictures.com
www.mimmomorabito.it

DAL 21 FEBBRAIO AL CINEMA

Ufficio stampa
Studio Morabito
Via Amerigo Vespucci 57
00153 Roma
phone: 06 57300825
mob: 334 6678927
e-mail: info@mimmomorabito.it
website: www.mimmomorabito.it

Minerva Pictures
Via del Circo Massimo 9
00153 Roma
tel: 06 84242430
mob: 346 4928633
email: m.scandorza@minervapictures.com
website: www.minervapictures.com

G8 DI GENOVA: UNA NUOVA INCHIESTA

THE SUMMIT, il documentario d'inchiesta sul G8 di Genova 2001 realizzato dai giornalisti e registi **Franco Fracassi** e **Massimo Lauria**, è stato presentato alla Berlinale 2012 nella sezione Panorama Dokumente e, a seguire, al Bifest (Bari International Film Festival), al Genova Film Festival, al Festival di Rio e al festival "I've seen films", dove ha vinto il premio per il miglior documentario.

IL FILM E L'INCHIESTA. THE SUMMIT, diretto dai giornalisti d'inchiesta Franco Fracassi e Massimo Lauria, presenti a quel G8, dopo una lunga indagine condotta insieme ad un gruppo di giornalisti, getta luce, a dieci anni di distanza, su molte zone d'ombra del G8 di Genova, racconta quegli indimenticabili giorni (19-21 luglio 2001), le speranze dei manifestanti, i meccanismi che hanno portato alla violenza indiscriminata da parte delle forze dell'ordine e di una parte dei manifestanti, gli interessi politici internazionali intorno a quel G8.

THE SUMMIT è il frutto del lavoro di oltre cinquanta persone, di oltre cento intervistati, di oltre mille pagine di documenti raccolti, di oltre mille ore di registrazioni audio ascoltate, di oltre cento ore video visionate. Un viaggio attraverso le forze dell'ordine e la catena di comando, nazionale ed internazionale. Un viaggio che parte dal vertice dell'Organizzazione mondiale per il commercio a Seattle fino al G8 di Genova, passando per i summit di Nizza, Praga, Napoli e Goteborg. Un film in cui si intrecciano riprese dal vero e ricostruzioni attraverso disegni ed animazioni.

INTERVISTATI. Tra gli intervistati: oltre a numerosi manifestanti e giornalisti che vissero in prima persona quei giorni, Don Andrea Gallo, Vittorio Agnoletto, Claudio Giardullo, segretario Generale del sindacato di polizia Silp/Cgil, Sergio Finardi, esperto di tattiche di guerra informali, il Generale dell'esercito italiano Fabio Mini, Vincenzo Canterini, ex comandante VII nucleo sperimentale squadra mobile e consigliere del Consap, Dario Rossi avvocato del Genova Social Forum, etc.

TESTIMONIANZE. **Sergio Finardi**, esperto di tattiche di guerra informali, afferma nel film: *"Ci fu in Germania una dimostrazione contro i bastioni nucleari e la polizia intervenne in modo estremamente duro. Questo ha portato poi questo movimento anti nucleare a essere un po' l'espressione dei primi passi di quelli che si sarebbero chiamati black bloc, perché sostanzialmente portavano abiti o cose di difesa neri e avevano volti mascherati. ... Sanno bene che verranno filmati. La spettacolarizzazione determina poi tattiche che possono essere colte dai media."*

Sulla Diaz, **Vincenzo Canterini**, ex comandante VII nucleo sperimentale squadra mobile e consigliere del Consap, afferma che *"c'erano una quindicina di black bloc che sono scappati quando noi stavamo entrando. Ci sono diecimila testimonianze di persone e dei miei che chiamano il 113 per indicare questa fuga. Infatti stavano ridipingendo la scuola e c'erano le impalcature e dei tubi da cui questi sono scappati. Parte dei miei hanno fatto un giro diverso e hanno visto questi vestiti di nero che scappavano."*

Lo stesso regista **Franco Fracassi** ricorda come *"il giovedì sera (19 luglio 2001) mi si avvicinò un poliziotto e mi disse: "Vuoi proprio sapere dove saranno gli scontri domani? Fatti trovare all'angolo della banca a piazza Paolo da Novi a mezzogiorno di domani. E vedrai che lì cominciano gli scontri." La mattina dopo arrivo in quell'angolo. In quel momento ci stavano i Cobas, e uno schieramento di polizia, che era proprio in quel punto là. A mezzogiorno, precisi come un orologio, arrivano i black bloc, e incominciano a devastare la banca. La polizia non fa altro che osservarli. Appena finito di devastare la banca scappano via. La polizia carica i manifestanti dei Cobas."*

SCHEMA TECNICA

Produzione: settembre 2011

Durata: 97'

Regia: Franco Fracassi, Massimo Lauria

Sceneggiatura: Vincenzo Crocitto, Eleonora Ferrazzi, Franco Fracassi, Massimo Lauria, Daniela Mastrosimini, Vincenzo Perrone, Andrea Petrosino, Fabiana Tacente

Inchiesta di: Vincenzo Crocitto, Eleonora Ferrazzi, Franco Fracassi, Massimo Lauria, Daniela Mastrosimini, Vincenzo Perrone, Andrea Petrosino, Fabiana Tacente

Prodotto da: Telemaco, Thalia Group, Minerva Pictures, Video Voyagers, Eidos Communications

Produttore esecutivo: Massimo Lauria, Vincenzo Perrone, Fabiana Tacente, Valerie Vie

Direttore della fotografia: Furio Bruzzone

Riprese: Furio Bruzzone, VideoVoyagers Genova, Pietro Silvestri

Montaggio: Gustavo Alfano

Musiche: Francesco Marchetti, Alessandro Molinari

NOTA DI FRANCO FRACASSI E MASSIMO LAURIA

Dopo il G8 di Genova sentimmo l'esigenza di condurre un'inchiesta indipendente per capire che cosa davvero fosse accaduto in quei giorni. Sembrava impossibile che le violenze subite dai manifestanti fossero dettate soltanto dalla volontà di repressione delle forze dell'ordine italiane o dai singoli appartenenti ai vari corpi di polizia.

Cominciammo allora a indagare sulla gestione della repressione, sulla catena di comando che portò agli avvenimenti che tutto il mondo poté osservare in quei due infuocati giorni di luglio del 2001.

Possibile che le operazioni di ordine pubblico di un vertice internazionale dell'importanza di un G8, fosse prerogativa esclusiva della polizia italiana?

In effetti le nostre fonti, che poi verificammo, ci parlarono subito di una strategia repressiva voluta e affidata ad un coordinamento di *intelligence* sovranazionale. Per le manifestazioni che riguardavano i summit europei, il coordinamento venne affidato al capo della polizia italiana Gianni De Gennaro.

Intervistammo decine di manifestanti, parlamentari, giornalisti e i rappresentanti del Genoa Social Forum col suo portavoce Vittorio Agnoletto.

Ascoltammo tanti poliziotti e carabinieri, che dopo il G8 sentirono l'esigenza di un'obiezione di coscienza e che ebbero la necessità di denunciare quanto i dirigenti gli chiesero di fare.

Trovammo allora nei rappresentanti di alcune organizzazioni sindacali di polizia la conferma che quanto accaduto a Genova non era frutto del caso o di semplici errori tattici, ma di una strategia voluta e pianificata per colpire il movimento dei diritti globali, che contestava le scelte dei rappresentanti della politica e dell'economia mondiale.

Ci colpì in particolare una conversazione con un carabiniere, che allora prestava il suo servizio di leva a Genova. Ci raccontò che prima del G8 rimase in caserma coi suoi commilitoni per oltre quattro mesi di fila. Per tutto quel tempo a lui e a suoi colleghi vennero negate sistematicamente e senza alcun preavviso le licenze di libera uscita, come se in quel momento in Italia ci fosse uno stato di guerra.

Le sue parole furono: "Ci dicevano che se eravamo costretti a stare lì era perché i manifestanti sarebbero stati particolarmente violenti. Ci avrebbero tirato addosso qualunque cosa, avrebbero cercato di ferirci e quindi dovevamo addestrarci per difenderci.

Io ero uno di quelli che avrebbe voluto stare in piazza a manifestare, ma dopo quel lavaggio del cervello e la costrizione dentro la caserma senza mai andare a casa dai miei genitori e dalla mia fidanzata, alla fine ero talmente incazzato coi manifestanti, che non vedevo l'ora di spaccare il manganello sulla testa di qualcuno di loro".

Più parlavamo con i testimoni, più ci convincevamo che a Genova c'era stata la precisa volontà di massacrare letteralmente un movimento, di frantumarlo contro i manganelli delle forze dell'ordine. La debolezza della politica a confrontarsi con il movimento cedette il passo all'uso della forza, tentando di ribaltare la prospettiva. Le botte in piazza dovevano infatti servire ad allontanare l'attenzione dai veri temi in discussione: la cancellazione del debito pubblico dei Paesi in via di sviluppo (il sud del mondo), l'accesso delle persone alle risorse naturali come l'acqua, l'ampliamento dei diritti di usufrutto delle terre da parte dei contadini che la lavorano.

A dieci anni di distanza da quei due indimenticabili giorni, molti hanno ancora timore di testimoniare: molte delle nostre fonti sono rimaste anonime, come quelle di alcuni dirigenti dell'Ospedale Galliera di Genova, che ci hanno aiutato a ricostruire la verità sulla presenza di Mario Placanica (il carabiniere autoaccusatosi dell'omicidio di Carlo Giuliani) proprio in quell'ospedale: Placanica è arrivato in ospedale su un'ambulanza priva di insegne un'ora e mezza dopo l'omicidio di Carlo, mentre la versione fornita dai carabinieri parla di un trasferimento immediato del carabiniere in ospedale.

Perché quelle menzogne? Che cosa si vuole ancora nascondere, o non far sapere?

ELENCO DELLE PERSONE INTERVISTATE

Agostino Giannelli (Manifestante Prc Marassi, Genova)
Anna Pizzo (Giornalista di "Carta", Roma)
Antonio Bruno (Consigliere comunale Prc, Genova)
Claudio Giardullo (Silp Cgil, Roma)
Dario Rossi (Avvocato Genova Legal Forum, Genova)
Don Andrea Gallo (Prete no-global, Genova)
Dora Morrone (Testimone Bolzaneto, Taranto)
Eric Wijk (Giornalista/Scrittore Goteborg)
Fabio Mini (Generale NATO)
Franco Fracassi (Giornalista, Roma)
Franz Gustincich (Giornalista, Roma)
Gabriella Trotta (U.r.p. Ospedale San Martino di Genova, Genova)
Giovanni Aliquò (Associazione Nazionale Funzionari di Polizia, Roma)
Giovanni Mari (Giornalista de "Il Secolo XIX", Genova)
Giulietto Chiesa (Giornalista, Roma)
Graziella Mascia (ex parlamentare Prc, Roma)
Hans Abrahamsson (Scrittore, Goteborg)
Ivan Giovannetti (Manifestante, Milano)
Laura Corradi (Manifestante, Cosenza)
Lorenzo Guadagnucci (Giornalista de "La Nazione", Firenze)
Luca Contrario (Manifestante, Taranto)
Luigi Malabarba (ex parlamentare Dprc, Copaco, Milano)
Marco Poggi (Infermiere Bolzaneto, Bologna)
Marina Spaccini (Manifestante, Trieste) insieme al marito Giorgio Pellis
Mark Covell (Giornalista, Londra)
Massimiliano Monai (Manifestante, Genova)
Mauro Bulgarelli (ex parlamentare Verdi, Ancona)
Michele Gambino (Giornalista, Roma)
Mohamed Tabbach (Testimone Bolzaneto, Torino)
Paolo Bellino (Giornalista, Roma)
Paolo Fornaciari (Testimone Bolzaneto, Parma)
Rita Parisi (Siulp, Bologna)
Sergio Finardi (Esperto tattiche di guerra informali, Chicago)
Stefano Ciciariello (Manifestante, Roma)
Stefano Ferrario (Fotoreporter/Manifestante, Samarate-Varese)
Valerio Calieri (Testimone Bolzaneto, Campino-Torino)
Vincenzo Canterini (ex comandante VII nucleo sperimentale squadra mobile e consigliere del Consap: il capo del reparto che ha assaltato la Diaz)
Vittorio Agnoletto (Portavoce G.S.F., Milano)

BIOFILMOGRAFIA DI FRANCO FRACASSI

“Se col mio lavoro faccio arrabbiare qualcuno che conta allora vuol dire che ho fatto la cosa giusta”. Franco Fracassi è un giornalista d’inchiesta che da qualche anno ha scelto la strada del cinema per rendere più efficace il suo lavoro.

Fracassi ha cominciato la professione di reporter 22 anni fa. Allora lavorava per un settimanale che ha fatto epoca, un giornale realmente combattivo e indipendente da tutto il potere: “Avvenimenti”. Il suo primo reportage da inviato è stato il racconto della caduta del Muro di Berlino. Poi tanti altri racconti, sempre in giro per il mondo, dalla Russia al Sudafrica, dall’Estremo Oriente all’estremo nord.

Racconti di guerra dalla Bosnia, dal Kosovo, dall’Iraq, dall’Angola. Racconti di scandali politici e finanziari, racconti di eventi storici, come il G8 di Genova del 2001 o il processo all’ex presidente jugoslavo Slobodan Milosevic, racconti di luoghi sperduti, come l’Uiguristan o le miniere di diamanti al confine con il Congo. Negli stessi anni ha scritto libri d’inchiesta sull’internazionale nera (“Quarto Reich”, Editori Riuniti), sull’assassinio in Somalia dei giornalisti Rai Ilaria Alpi e Miran Hrovatin (“Ilaria Alpi”, Libera Informazione Editrice), sul saccheggio della Russia da parte del potere del presidente Boris Eltsin e della mafia (“Russiagate”, Libera Informazione Editrice), sulla bomba nucleare iraniana (“La bomba di Allah”, Editori Riuniti), sul Sudafrica post apartheid (“Sudafrica in bianco e nero”, Libera Informazione Editrice), sul G8 di Genova (“G8Gate”, Alpine Studio), sull’11 settembre (“Piano Bojinka”, Alpine Studio), sui black bloc (“Black Bloc”, Alpine Studio), sulla rete mondiale di estrema destra (“Internazionale Nera”, Alpine Studio).

Sei anni fa Fracassi ha deciso di dedicarsi alla realizzazione e alla produzione di documentari d’inchiesta, fondando la società di produzione Telemaco. “Se in questo Paese si vuole fare giornalismo serio e non supino bisogna essere indipendenti. Solo così si può indagare su chiunque o su qualunque cosa liberamente”.

La nuova avventura ha portato Fracassi a cimentarsi su inchieste nazionali e internazionali. Tre su tutte. “Zero – inchiesta sull’11 settembre”, il documentario italiano più visto nel mondo, con oltre 250 milioni di spettatori in 73 Paesi di tutti e cinque i continenti; “Sangue e cemento”, l’inchiesta che ha cercato di svelare le ragioni del crollo degli edifici all’Aquila durante il terremoto, film candidato ai Nastri d’Argento come miglior documentario italiano; “The Summit”, il film che ha sconvolto Berlino e ha girato i festival di mezzo mondo.

2013 - doc *‘Ndrangheta*: regia, sceneggiatura

2012 - doc *La fabbrica delle rivoluzioni*: regia, sceneggiatura

2012 - doc *Berlusconi, la genesi*: sceneggiatura

2011 - doc *Afghanistan*: regia, soggetto, sceneggiatura

2011 - doc *Le Stigmate e il Denaro. Padre Pio, Business e Miracoli*: sceneggiatura (regia di Giorgia Pietropaoli)

2011 - doc *One- inchiesta su Al Qaida*: regia, sceneggiatura

2011 - doc *Sequestro Moro, Sentenza di Morte. Il più Grande Intrigo Internazionale della Storia Italiana*: regia, produttore

2011 - doc *The Summit*: co-regia, partecipazione, sceneggiatura

2010 - doc *Blue Ghosts*: regia, sceneggiatura

2009 - doc *Le dame e il cavaliere*: regia, sceneggiatura

2008 - doc *Sangue e cemento*: soggetto, produttore

2007 - doc *Zero, Inchiesta sull’11 Settembre*: regia, soggetto, sceneggiatura

2005 - doc *Gli uomini che cambiarono il mondo*: soggetto, sceneggiatura, regia

BIOFILMOGRAFIA DI MASSIMO LAURIA

È giornalista, documentarista e scrittore. Dal 2010 è membro della società di produzione Telemaco. Co-regista con Franco Fracassi di *The Summit*.

Autore di un libro, intitolato “Opus Dei – L’Opera dei potere”, indagine intorno ai misteri della più potente organizzazione cattolica, pubblicato dalla casa editrice Alpine Studio.

Lavora nella redazione del quotidiano online *popoff.globalist.it*.

Attualmente sta seguendo la produzione come autore e regista di un film-inchiesta sull’Opus Dei, dal titolo “La trama del silenzio” e di “Roma Kaput Mundi”, documentario su Roma in mano ai poteri forti, prodotto da Minerva Pictures.